

*Novara*

# L'avventura del Divisionismo rivive al Castello Visconteo

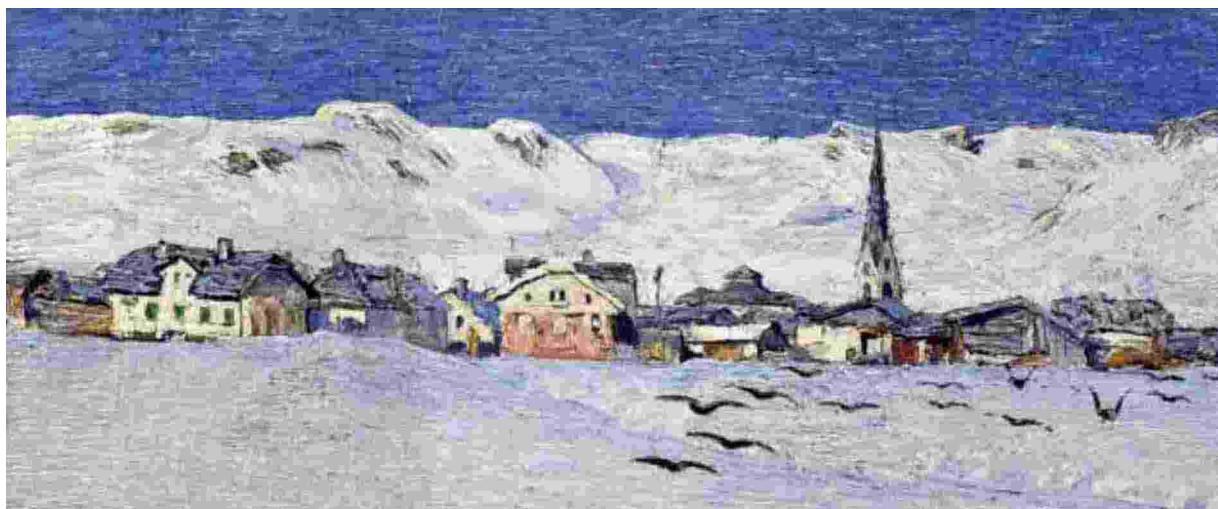
*di Marina Paglieri*

Si intitola "Divisionismo. La rivoluzione della luce" la mostra dedicata al movimento che è stato prima avanguardia in Italia, da sabato al Castello Visconteo di Novara. Non distante da Milano, dove i divisionisti hanno preso le mosse grazie al sostegno del mercante e pittore Vittore Grubicy de Dragon, e pure dal Monferrato, dove operavano Angelo Morbelli o Giuseppe Pellizza da Volpedo, senza dimenticare la valle Vigizzo di Carlo Fornara. Curata da Annie-Paule Quinsac, presenta 70 opere provenienti da musei e istituzioni pubbliche e collezioni private. Ricostruiscono le istanze di un gruppo di artisti non lontani dal "pointillisme" francese, convinti che lo studio dei trattati d'ottica, rivoluzionari per il concetto di colore, potesse determinare la nuova pittura. Ed è proprio de Grubicy a diffondere tra gli adepti il principio della sostituzione della miscela chimica dei colori della tavolozza con un approccio diretto all'accostamento dei toni complementari sulla tela. Da dato chimico il colore diventa così

fenomeno ottico: alla dovuta distanza l'occhio dello spettatore può ricomporre le pennellate in una sintesi tonale, percependo una maggiore luminosità dell'insieme. Si spiega così la tecnica divisionista, che ha forgiato capolavori di bella pittura, sconfinando in un rarefatto paesaggismo o nel simbolismo, mentre la pennellata divisa diventa anche strumento privilegiato nella messa a fuoco delle tematiche sociali. Otto le sezioni tematiche della mostra, che si apre con uno sguardo agli artisti della galleria di Grubicy, con opere come "Pensierosa" (1872-1873) di Tranquillo Cremona, "Le ciliegie" (1888-1889) di Pellizza da Volpedo, "La partita alle bocce" (1885) di Angelo Morbelli, "Le fumatrici di hashish" (1887) di Gaetano Previati. O ancora con "La portatrice d'acqua" (1886) e "Dopo il temporale" (1883-1885) di Giovanni Segantini. Seguono le fasi di diffusione del Divisionismo italiano, dalla prima Triennale di Brera, tenutasi a Milano nel 1891, considerata prima uscita ufficiale del movimento, alla sua affermazione con capolavori come

"All'ovile" di Segantini, del 1892, ai più tardi "Fontanalba" di Fornara e "Sogno e realtà" di Morbelli. La quarta sala è dedicata a Pellizza da Volpedo, con cinque opere fondamentali nel suo percorso ("Il ponte", "Il rovetto", "La processione", "Sul fienile" e "Nubi di sera sul Curone"). Si prosegue con la sezione "Il colore della neve", in cui si inseriscono "Savognino sotto la neve" di Segantini, "Vespere d'inverno" di Fornara e "La neve. Crepuscolo invernale", uno dei personaggi più lirici di Pellizza. Segue un'area dedicata a Previati, con il grandioso "Migrazione in Val Padana" del 1916-1917, che introduce ad altre opere dell'artista, tra cui il trittico "Sacra famiglia" e "Il vento o Fantasia". Le ultime due sale sono dedicate ancora a Segantini, ma anche ad autori meno noti, come Angelo Barabino, Cesare Maggi e Matteo Olivero.

**Castello Visconteo, piazza Martiri della Libertà, Novara. martedì-domenica 10-19, lunedì chiuso, fino al 5 aprile, [www.comune.novara.it](http://www.comune.novara.it)**



▲ Giovanni Segantini "Savognino sotto la neve"